

Casini accelera sul nuovo partito, il Pdl risponde

ROMA – Con la decisione di azzerrare i vertici del partito ieri l'Udc ha avviato il processo di costituzione della nuova forza dei moderati che dovrebbe prendere corpo tra l'estate e l'autunno. «Una decisione coraggiosa e lungimirante perché agli italiani serve una grande forza politica di centro», ha detto il leader Udc Pier Ferdinando Casini. Immediata la replica del Pdl. Il segretario Alfano ha annunciato che presto, assieme a Berlusconi, lancerà una proposta che cambierà la scena politica italiana.



IL CASO Riunita a Roma la Costituente di centro. Cesa: braccia aperte a Pisanu

Casini azzera i vertici Udc: verso il partito dei moderati

«Nessun sabotaggio, la nostra iniziativa per rafforzare il governo»



Pier Ferdinando Casini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

di DIODATO PIRONE

ROMA - Con l'azzeramento dei vertici del partito, l'Udc ha avviato ieri il processo che, probabilmente in autunno, porterà alla nascita di una nuova forza dei moderati. «Abbiamo l'occasione irripetibile di dare agli italiani la prospettiva di una formazione politica che parli il linguaggio della serietà, della responsabilità nazionale, della coesione sociale, dell'innovazione», ha detto Pier Ferdinando Casini alla riunione della Costituente di Centro convocata a Roma. Casini ha dato atto al segretario Lorenzo Cesa di aver preso una decisione «limpida e coraggiosa». «Abbiamo a lungo sfidato l'isolamento ma, alla fine - ha detto l'ex presidente della Camera - i fatti ci hanno dato ragione ed oggi non si tratta di sentirsi appagati ma di attrezzarci ad una impresa più ambiziosa ed alta».

L'obiettivo che la nuova formazione si pone è ad ampio raggio: un nuovo partito che dovrà puntare secondo Casini a «riunire il meglio della società italiana». E che, superando la frattura tra tecnici e politici, tra sindacalisti e imprenditori, dovrà finalmente portare ad una «pacificazione nazionale».

«Occorre dare un esempio - ha ribadito a sua volta Cesa - Il nostro obiettivo è quello di dare vita ad un contenitore con i cattolici, i laici, i riformisti, i liberali e per tutte le persone di buon senso. Quest'avventura la faremo assieme al resto del Terzo Polo e al mondo dell'associazionismo ma anche a pezzi del mondo politico che sono sulla nostra stessa lunghezza d'onda come pezzi del Pdl o del Pd. Anzi ci dispiace molto che il Pdl guardi con preoccupazione a questa avventura». Cesa poi non esclude la partecipazione «di uomini e donne autorevolissimi». Chiara l'allusione a esponenti dell'esecutivo Monti «ai quali - precisa il segretario - in questo momento va fatto governare il Paese». Il nome del nuovo soggetto? «Lo decideremo assieme - taglia corto Cesa - Ora bisogna dire che il Paese ha bisogno di un grande partito di

centro»

Ieri dunque i centristi si sono incamminati per un sentiero lungo il quale intendono raccogliere molte altre forze. Subito dopo le amministrative il segretario Udc riunirà, infatti, la direzione nazionale con la quale si deciderà la data del congresso che porterà al definitivo scioglimento dell'Udc.

«È un cammino che non vogliamo fare da soli e vediamo fermento anche nel Pdl», assicura il presidente Udc Rocco Buttiglione che non bada troppo alle frecciate che arrivano dal partito di Berlusconi. «Il Pdl è in ritardo. Noi sciogliamo i vertici, ma loro che fanno?», chiede Buttiglione. E Cesa rivolge proprio «un appello ai moderati del Pdl» ad entrare nella nuova casa comune. Tra i possibili futuri compagni di strada, i centristi possono pensare di poter contare sull'ex ministro degli Interni del governo Berlusconi Beppe Pisanu che proprio l'altro giorno ha mosso una prima pedina chiedendo, assieme ad una trentina di colleghi, il superamento del Pdl. «La lettera di Pisanu converge con noi», assicura Buttiglione ed anche Cesa apprezza il gesto dell'esponente Pdl. Così come sarebbe benvenuto anche Luca Cordero di Montezemolo, se decidesse di scendere in campo. «Insomma niente sarà come prima», sottolinea Savino Pezzotta che ha aperto da presidente i lavori della Costituente.

Ma l'apertura ufficiale delle grandi manovre in vista della

*«Certe risposte
nervose sono
un segnale
di crisi profonda»*

nascita della Terza Repubblica non rischia di creare difficoltà al governo Monti? Da parte dell'Udc, assicura Casini, non ci sarà alcuna azione di «sabotaggio» verso il governo che sta salvando il Paese. «La nostra delega è priva di riserve. Chi pensa a sabotaggi se ne assume

la responsabilità», chiarisce il leader Udc rinviano al mittente le accuse che gli sono piovute addosso in questi giorni. «Francamente le risposte nervose, a volte veramente fuori luogo, che abbiamo ascoltato

in queste ore, sono solo il segno di una profonda crisi di chi le esprime. Chi ha politicamente

fallito - chiosa - prima col governo Prodi e poi con la coalizione di Berlusconi, mostra sempre più insofferenza per Monti e il suo governo. E mostra nostalgia per un bipolarismo i cui pessimi risultati sono sotto gli occhi di tutti».

«Va ricordato agli italiani - ha detto ancora Casini - che le forze politiche più responsabili hanno appoggiato Monti per salvare l'Italia ed evitare la deriva della Grecia. L'operazione-salvataggio è ancora in corso e nessuno può permettersi di sabotarla».

E ancora: «Monti non è una parentesi transitoria nella vita della nazione ma l'ultimo serio tentativo di rinascita nazionale: politici e tecnici sono nella stessa barca e devono remare insieme. È illusorio pensare che si riapra la fase degli uomini della Provvidenza. Si tratta di intraprendere un'azione collettiva all'insegna della discontinuità con la retorica del recente passato. L'azione sarà lunga e difficile. Dovrà durare anni perché è necessario riformare l'Italia in profondità. Il governo operi senza essere paralizzato dai veti contrapposti». Casini ha infine toccato il punto della riforma delle leggi elettorali. «Noi preferiamo il proporzionale alla tedesca - ha detto - siamo disposti a ipotesi di compromesso ma non al ritorno alla presentazione di alleanze impresentabili. Capisco le esitazioni del partito e le paure che emergono nel Terzo Polo ma oggi siamo chiamati ad essere noi stessi con coraggio e lungimiranza».